

Paolo Maggiolini, Francesco Mazzucotelli, *Le città visibili: le primavere arabe come riappropriazione degli spazi urbani*

Transizione politica
Sfera pubblica
Modernità multiple
Gruppi subalterni

Il saggio introduttivo espone l'approccio metodologico utilizzato nel presente fascicolo, sottolineando come, pur nella diversità dei casi considerati, l'analisi proposta cerchi di oltrepassare una lettura puramente evenemenziale e microscopica dei processi politici e sociali presi in esame. Il saggio introduttivo evidenzia come il presente fascicolo voglia in particolare sottolineare la dimensione urbana e spaziale che ha dato forma e contenuto alle diverse forme di mobilitazione politica; la centralità delle problematiche attinenti alla forma urbana; il conflitto sulle rappresentazioni e i significati dello spazio urbano, così come le aspirazioni e i timori a esso legati. In questo senso, il fascicolo si prefigge di considerare i fenomeni degli ultimi tre anni come parte di processi, di narrative, e di conflitti di più lunga durata e di più ampia portata, piuttosto che congelarli in una descrizione appiattita sulle forme visuali o sugli elementi più effimeri della contestazione.

Paolo Maggiolini, Francesco Mazzucotelli, *Visible Cities: The Arab Spring as a Claim of "The Right to the City"*

Political Transition
Counterpublics
Multiple Modernities
Global Street

This opening essay clarifies the methodological approach that has been adopted in this issue of the journal. Our analysis strives to go beyond a unidimensional and micro-local comprehension of the political and social phenomena and processes at stake. In this introduction, we state how and why this issue highlights the spatial (and specifically urban) dimension of different forms of political mobilization and opposition, as well as the relevance of the political, economic, social, and symbolical conflicts that revolve around the form of the city (and specifically of its public spaces) and its meanings. The events of

Storia urbana n. 139, 2013

the last three years are thus framed in a long-term perspective of narratives, processes, conflicts, languages, and practices of political inclusion and exclusion.

Elena Piffero, *Res publica e spazio pubblico: spazializzare la rivolta al Cairo*

Egitto
Quartieri informali
Politiche edilizie
Spazializzazione

Da sempre scenografia prediletta dalle manifestazioni di piazza, durante la Primavera Egiziana Midan Tahrir (in arabo “Piazza Liberazione”) è diventata il simbolo della lotta di liberazione contro il decennale regime di Mubarak. Rivolta digitale, ma anche rivolta squisitamente spazializzata, che non solo ha saputo trarre beneficio dalle potenzialità scenografiche che Midan Tahrir offriva ma che, attraverso l’occupazione della piazza, ha affermato con forza la volontà popolare di riappropriarsi della *res publica* attraverso la riappropriazione di uno spazio pubblico. Occupare una centralità spaziale per rivendicare una centralità politica e una vera cittadinanza urbana di fronte a politiche che per decenni hanno negato ai più il “diritto alla città”.

Elena Piffero, *Res publica and Public Space: Spatializing the Uprisings in Cairo*

Egypt
Informal Settlements
Housing Policy
Spatialization

Midan Tahrir (meaning “Liberation Square” in Arabic) has been traditionally the favourite stage for political demonstrations; during the “Egyptian Spring” it became the symbol of the liberation struggle against the thirty year-long regime of Hosni Mubarak. The demonstrations of 2011 were referred to as the Digital Revolution, but they also represented a very spatialized protest. Not only the demonstrators were able to benefit from the scenographic potential offered by Midan Tahrir but, through the occupation of the square, they showed their will to regain a political protagonism through the re-appropriation of public space. Occupying a central space in order to claim a central political role and a real urban citizenship against policies that for decades have denied to the majority of Cairenes their “right to the city”.

Paolo Maggiolini, *Innovazione e conservazione in Tunisia: tempi, luoghi e discorsi del campo politico tunisino (1955-2011)*

Nord Africa
Tunisia
Primavera arabe
Spazio politico

Il contributo analizza il percorso di strutturazione e ridefinizione del campo politico tunisino a partire dalla seconda metà del secolo scorso sino alla caduta del regime di

Ben 'Ali con lo scopo di mettere in luce i suoi punti di forza e vulnerabilità alla luce dei recenti eventi occorsi nel paese. La definizione del rapporto tra territorio, capitale e sistema stato-partito risulta di particolare importanza al fine di comprendere gli elementi su cui fu fondato e definito il campo politico tunisino. Il successo del movimento di contestazione del regime di Ben 'Ali è stato di fatto conseguito attraverso una riappropriazione selettiva di alcuni spazi, la loro riconfigurazione all'interno di una sfera pubblica "liberata" e "riconquistata", la creazione di "nuovi" luoghi, e, infine, lo sfruttamento del capitale simbolico. In questo modo la rivoluzione ha manifestato la propria esistenza e legittimità di attore socio-politico, esprimendo la volontà di apportare concreti cambiamenti al funzionamento e alla natura dello stato e del campo politico tunisino.

Paolo Maggiolini, *Innovation and Conservation in Tunisia: Times, Places and Discourses in Tunisian Politics (1955-2011)*

North Africa
Tunisia
Arab Spring
Political Field

The paper analyzes the historical development of the Tunisian political field from the second half of the last century to the fall of the Ben 'Ali regime in order to highlight its functioning, strengths and vulnerabilities in relation to the recent events occurring in the country. The study of the relationship between the territory, its capital and the state-party system helps to understand the basis on which the Tunisian political field was founded and defined. The success of the protest movement against the Ben 'Ali regime has in fact been achieved through a selective re-appropriation of public places, their reconfiguration within a "liberated" and "conquered" public sphere, the creation of "new" spaces, and, finally, the exploitation of symbolic capital. Accordingly, establishing new relationships between territory, society and political spheres, the revolution manifested its existence and legitimacy as a socio-political actor, expressing its will to obtain and realize real changes in the running and nature of the state and Tunisia's political field.

Francesco Mazzucotelli, *La Piazza dei Martiri di Beirut: l'isola che non c'è*

Guerra civile libanese
Confessionalismo
Ricostruzione urbana
Tanzimat

Il saggio offre una breve storia ragionata della Piazza dei Martiri di Beirut, vista come specchio dei cambiamenti che hanno interessato Beirut nel corso del Diciannovesimo e del Ventesimo secolo. Attraverso la storia degli interventi urbanistici sulla piazza nel corso degli ultimi due secoli, si possono così cogliere le pulsioni e le trasformazioni di ordine politico, sociale e culturale che hanno investito la città. In particolare, l'articolo mette in luce come la Piazza dei Martiri sia stata lo spazio fisico e simbolico nel quale i gruppi che si sono avvicendati al governo o che sono stati in

competizione per il potere hanno messo in scena la loro rappresentazione di modernità e la loro idea di identità nazionale libanese.

Francesco Mazzucotelli, *Martyrs' Square, Beirut: Lebanon's Neverland*

Lebanese Civil War
Sectarianism
Urban Reconstruction
Tanzimat

The essay offers a concise history of Martyrs' Square in Beirut, taken as a spectacle of the political and cultural transformations of the city during the last two centuries. Through a description of the changes in the aesthetics and practices of consumption of the Square, the essay shows how its different outlooks, when read against the grain, reveal which were the most critical intellectual and political discourses in different historical periods. In particular, the essay assesses how Martyrs' Square is the place where ruling or competing elites have been staging over the last two centuries their different notions of modernity and Lebanese national identity.

Andrea Plebani, *Baghdad: "città immaginata" tra memoria e speranze di rinascita*

Iraq
Baghdad
Cultura della commemorazione
Baath

Il saggio evidenzia come la realizzazione di monumenti e luoghi della memoria da parte delle élite politiche irachene abbia segnato profondamente lo spazio urbano di Baghdad, veicolando concetti e valori fortemente connessi alle agende politiche di volta in volta propuginate dalle leadership del paese. In particolare, la prima parte dell'elaborato si concentra su due fasi storiche antecedenti la caduta del regime ba' thista e coincidenti con la presidenza di 'Abd al-Karim Qassim (in particolare attraverso l'analisi del celebre monumento alla libertà di Jawad Salim) e quella di Saddam Hussein. La seconda parte del saggio, invece, evidenzia il profondo impatto che la presenza delle forze della coalizione internazionale e la guerra civile hanno avuto sul tessuto urbano della capitale irachena. A tal proposito l'attenzione è posta sulle cicatrici del conflitto e sui cambiamenti che esso ha apportato, con particolare attenzione all'alterità della «Green zone» rispetto al contesto circostante e all'impatto che i processi di omogeneizzazione confessionale hanno avuto sul complesso tessuto urbano e sociale di Baghdad.

Andrea Plebani, *Baghdad: An "Imagined City" Between Memory and Hope of Rebirth*

Iraq
Baghdad
Politics of Memory
Baath

This essay highlights how Iraqi ruling elites created monuments and memorial places that significantly shaped Baghdad's urban spaces, and propagated concepts

and ideas that were functional to the political agenda of the government. In particular, the first part of the essay focusses on the era of 'Abd al-Karim Qassim (through an analysis of the renowned monument realized by Jawad Salim) and of Saddam Hussein. The second part of the essay describes the deep impact that the deployment of international troops after 2003 and the subsequent civil war left onto the urban landscape. In particular, the essay focusses on the level of destruction and transformation brought upon by the conflict, with the formation of a highly securitized central zone, and the result of processes of forced homogenization along sectarian lines.

Daniel Monterescu, Noa Shaindinger, *La «primavera araba» di Tel Aviv*

Conflitto israelo-palestinese
Nuovi soggetti politici
Radicalismo
Alleanze interetniche

Il saggio si concentra sulle manifestazioni di protesta che hanno interessato Tel Aviv nell'estate del 2011 e ne considera la natura problematica di intersezione tra fenomeni regionali e fenomeni locali. Gli autori analizzano le caratteristiche e i limiti di nuove forme di partecipazione politica in un contesto fortemente segnato dalla questione palestinese e dall'occupazione militare dei territori della Cisgiordania e di Gaza. Il contributo descrive le proteste del 2011 come un fenomeno saldamente ancorato in un paradigma sionista, in cui vengono messi in discussione le forme di redistribuzione della ricchezza ma non la natura di Israele come stato ebraico-sionista, e racconta il sostanziale fallimento del tentativo di costruire una collaborazione ebraico-palestinese basata su una comune agenda di diritti sociali invece che di retoriche nazionaliste e/o confessionali

Daniel Monterescu, Noa Shaindinger, *Tel Aviv's "Arab Spring"*

Israeli-Palestinian Conflict
New Political Subjectivities
Radical Politics
Trans-Sectional Alliances

This essay focusses on the protests that occurred in Tel Aviv during the summer of 2011, problematizing the intersection of global, regional, and local factors that shaped this process of political mobilization. The authors consider the forms and limits of the attempt at creating new forms of agency in a context that is still significantly marked by the ongoing Palestinian question and the military occupation of the West Bank and Gaza Strip. The essay assesses the summer 2011 protests as grounded in a Zionist paradigm. As such, the latter question mechanisms of wealth redistribution, but not the Jewish-Zionist nature of the State of Israel. Finally, the essay describes the failed attempts at creating a trans-ethnic alliance between Jews and Palestinians on the grounds of a common agenda based on social rights rather than nationalist agendas.

Ramazan Hakki Öztan, *Postfazione: 'Contadini' e 'teppisti', spazi e linguaggi di esclusione politica a Istanbul*

Istanbul
Spazi e linguaggi

Il parco Gezi di Istanbul, che nel mese di giugno 2013 è stato il fulcro di una serie di manifestazioni politiche, è stato un luogo di contrapposizione politica, culturale e simbolica sin dalla fine del periodo ottomano e poi durante il periodo repubblicano della storia turca. Queste lotte per l'egemonia culturale e politica sono state perlopiù basate su narrative e linguaggi di inclusione e di esclusione.

Le proteste del giugno 2013 hanno seguito lo stesso schema: l'articolo mostra come, al di là delle differenze di sensibilità generazionale, culturale e politica, sia il governo sia i manifestanti abbiano mostrato una complessiva incapacità di capire le ragioni dell'altro e di articolare una piattaforma inclusiva.

Ramazan Hakki Öztan, *"Peasants" and "Plunderers" in Istanbul: Spaces and Languages of Political Inclusion and Exclusion*

Istanbul
Spaces and Languages

The site of Gezi Park in Istanbul, now the locus of mass demonstrations in Turkey, has long served as a spatial center of political and symbolical struggles in Ottoman and Turkish republican history. These struggles were often predicated on self-righteous boundaries, languages, and narratives of political inclusion and exclusion. The June 2013 protest in Gezi Park replicate the same pattern. A younger generation that has benefitted from the economic growth over the last ten years shows unease about the increasingly patronizing, patriarchal style of government of Prime Minister Recep Tayyip Erdoğan. Both the protesters and the government, however, seem unable to understand the reasons of the other, and to articulate comprehensive political platforms that can reach out and connect with those who are not part of their respective core constituencies.